

Meeting di Rimini 2024

A colloquio con il domenicano francese
 Adrien Candiard

I malintesi della Grazia

SILVIA GUIDI A PAGINA 3

«Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?»

A colloquio con il domenicano francese Adrien Candiard

I malintesi della Grazia

dalla nostra inviata a Rimini
 SILVIA GUIDI

Che cos'è l'essenziale, qual è la scelta da privilegiare tra le mille alternative che la vita offre, a ogni curva della strada. Forse non c'è una domanda più scomoda, per un cristiano, più ascetica in senso letterale, cioè più legata a una salita da affrontare, a una fatica da accettare.

Non a caso il titolo originale del libro di padre Adrien Candiard *La grazia è un incontro. Se Dio ama gratis, perché i comandamenti?* (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2024, pagine 112, euro 13) è *Sur la montagne. L'aspérité et la grâce*. La bussola è il Discorso della Montagna, mentre il pane di via è da rintracciare in una parola tanto consumata dall'uso quanto fraintesa come "grazia". Al domenicano che ha serenamente rinunciato a una brillante carriera ai vertici della politica francese per «nulla anteponere all'amore di Cristo» – attualmente al Cairo, all'Insti-

tut dominicain d'études orientales, e priore del convento locale dell'ordo praedicatorum – è affidato l'incontro di approfondimento sul tema del Meeting 2024, *Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?*, in programma il 21 agosto, introdotto da Bernhard Scholz, il presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli.

I lettori di Candiard sanno bene che l'autore dello splendido testo teatrale *Pierre e Mohamed*, rappresentato migliaia di volte in tutto il mondo, non esita ad affrontare le domande meno istintive e più necessarie. Anzi, il più delle volte le cerca. Le frasi più sconcertanti di Gesù diventano il motore del suo pensiero più originale e profondo. «Quando trovo un muro, scrivo un libro» sorride Candiard, parlando del suo lavoro più recente.

«Se c'è un ostacolo serve più tempo per spiegarsi» e la difficoltà si trasforma in un'opportunità. Quando i conti non tornano, a livello banalmente logico, si nasconde qualcosa di interessante da dipanare, approfondire, investigare. O anche solo da fissare a lungo, in attesa che emergano immagini, ipotesi di risposta, o anche solo altre do-

mande capaci di gettare una luce diversa su parole usurate, di aprire prospettive inedite su strade percorse da secoli. *Sur la montagne. L'aspérité et la grâce* in italiano *La grazia è un incontro*.

Se Dio ama gratis, perché i comandamenti? è nato da dialoghi reali, dalla sua quotidiana esperienza pastorale di parroco in Egitto. Nel rispondere alle domande, proprio quando è più difficile rispondere scatta la sintonia di una comunicazione autentica. E arriva il germoglio di un nuovo tema da sondare, e di un nuovo libro.

Noi cristiani, continua il domenicano con la consueta autoironia «perdiamo tanto tempo. La maggior parte delle omelie è dedicata al tema "quanto è difficile amare il prossimo, ma ce la possiamo fare". Il vero problema invece è accettare il fatto di essere amati senza condizioni, senza che ce lo dobbiamo meritare. Senza fare niente per tenere in



Peso:1-1%,3-45%

ordine i i fiori della parrocchia, poniamo». Ci fa paura la gratuità, ci è difficile accettarla.

«Chi non fa niente è amato comunque» ripete Candiard, ricordando la celebre frase “se non sarete come bambini non entrerete nel regno dei Cieli”. «Un bambino non smette mai di crescere. Non ha ambizioni, ha dei genitori. Non ha progetti, non ha sospetti. Nella Scrittura viene ripetuto centinaia di volte “non abbiate paura”. Ci vuole tempo per far entrare Dio anche nelle stanze più buie e chiuse della nostra interiorità, dove pensiamo che non ci sia più niente da fare, più niente da cambiare». La parola grazia è diventata desueta, è morta per eccesso di pensiero astratto, continua Candiard. «Anche le nostre buone intenzioni possono fare danni. Non devo

essere io a decidere se sono utile o no. La tentazione di pensare se stessi rispetto alla propria utilità, di sentirsi come un meccanismo nel piano della salvezza è molto sottile e molto pericolosa. Per fortuna siamo servitori inutili, siamo fatti per riceverla noi, la salvezza. Altrimenti che cosa potremmo comunicare?».

Amare significa rendere liberi anche da se stessi; è questo il vero significato di “castità”. «Se ti voglio aiutare senza che me lo chiedi si chiama abuso». Quello a cui non vogliamo rinunciare, in realtà, è a una immagine di noi stessi, travestendola da buon proposito, nascondendola inconsciamente dietro il pretesto del bene dell'altro. «L'essenziale – dice Candiard raccontando un momento di preghiera vissuto insieme a un piccolo gruppo di pellegrini sul Monte delle Beatitudini nell'estate

del 2023 – è che, mettendomi di nuovo, questa mattina, all'ascolto del Discorso della montagna, sento ancora la voce di Cristo, il suo canto inimitabile che mi chiama e mi rassicura. Non oso più alzare gli occhi sui miei giovani pellegrini. Mi sembra adesso che guardare i loro volti sarebbe cercare in modo indiscreto di penetrare il mistero dell'incontro vitale che si gioca nell'ascolto della Parola (...) Non so quale cammino faccia la voce di Cristo in questi cuori, né devo saperlo. Quello che so in compenso è che tutti i discorsi teologici sulla grazia sviluppati nel corso dei secoli sono andati fuori strada quando hanno mancato l'essenziale, che mi abbaglia come il sole estivo di Galilea che si avvicina allo zenit: la grazia di Dio è un incontro, ed è un incontro d'amore».

«Quando trovo un muro, scrivo un libro» spiega Candiard, parlando del suo lavoro più recente. Sono le domande più difficili a offrire reali occasioni di comunicazione



Padre Adrien Candiard



Peso:1-1%,3-45%